



Comune di Sogliano al Rubicone
Assessorato alla Cultura e al Turismo

Sogliano *da* *scoprire*

Piccoli musei e mostre permanenti





Il **Museo Linea Christa** ha visto la luce nel 2006, grazie ad alcuni collezionisti soglianesi che si sono uniti in associazione. Nella mostra sono esposti materiali bellici utilizzati dagli eserciti che combatterono sulle colline soglianesi e nei territori circostanti. La maggior parte dei reperti riguarda la Linea Christa, una serie di capisaldi e punti strategici posti lungo il fiume Rubicone, in prossimità dei quali nell'ottobre del 1944 i soldati tedeschi fermarono temporaneamente l'avanzata delle truppe alleate. E' una parte di storia che va conservata per non dimenticare l'orrore della Guerra e le testimonianze di chi l'ha vissuta.

Per Sogliano il periodo più difficile è iniziato il 25 settembre del '44, quando gli Alleati bombardarono per 10 giorni consecutivi la cittadina, senza tregua né distinzioni fra soldati e civili. Per ricreare



l'atmosfera di quei terribili giorni è stato ricostruito, in una piccola grotta dei sotterranei del palazzo, l'interno di un **rifugio antiaereo**. Una sequenza audio riproduce i fragori dei bombardamenti aerei, facendo sfiorare solo con il pensiero la tragicità di quei momenti.

Le attrezzature, le armi e le uniformi sono quelle utilizzate dagli eserciti che combatterono sui nostri colli.

Tra i materiali esposti segnaliamo:

- Le divise di un Fante dell'Ottava Armata Britannica e di un Alpino Tedesco, con relativo equipaggiamento.

- Materiale cartografico illustrante i movimenti degli eserciti Italo-Tedeschi e Alleati in Italia, Europa ed Africa tra il 1939 ed il 1945.

- Il motore di un aereo americano P40, recuperato nel 2007 a Sant'Egidio di Cesena, con la collaborazione dell'Associazione Linea Christa.

- Un Obice 105/22, uno dei pezzi di artiglieria più longevi della storia militare.

- I resti di un aereo tedesco Junker 88A4, scontratosi nel 1942 contro l'altura di Meleto, in comune di Sogliano, a causa della scarsa visibilità. Nell'impatto morirono tutti e quattro i membri dell'equipaggio. Questo tipo di aereo a lungo raggio era utilizzato per bombardamenti, spionaggio fotografico e trasporto di materiali o militari.

- Un diario scritto nel 1944 da un cittadino soglianesi su cui sono annotate alcune vicende accadute nella frazione di Bagnolo: la fucilazione di un disertore tedesco, i bombardamenti di Sogliano, la battaglia del Farneto. Il documento è preziosissimo in quanto fornisce importanti elementi di cronaca del passaggio del fronte sul nostro territorio.





Sezione fotografica

Il museo è arricchito da una sezione fotografica che documenta la visita a Sogliano di Benito Mussolini nel 1939, l'arrivo degli Alleati, la resistenza e le conseguenze distruttive della guerra sulle strutture cittadine. La raccolta comprende cartoline, fotografie e lettere che documentano la vita dei soglianesi in guerra, il periodo fascista, le madrine di guerra, il movimento partigiano.

Gregorio Buda

Una vetrina è interamente dedicata a **Gregorio Buda**, Sergente Maggiore Motorista di velivolo aerosilurante, deceduto nel 1942 in seguito a ferite riportate in combattimento aereo e onorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare della 2° Guerra Mondiale. La medaglia, le fotografie e tutti i documenti appartenuti a Gregorio Buda sono stati generosamente donati dalla famiglia Buda affinché venissero custoditi nel museo. Decio Raggi, zio di Gregorio, era stato insignito della Prima Medaglia d'Oro al Valor Militare della 1° Guerra Mondiale. Oggi entrambi riposano nel piccolo cimitero di Savignano di Rigo.

Teca Garibaldina

Una piccola teca conserva cimeli di epoca garibaldina, ormai unici nel loro genere. Tra i reperti esposti, particolarmente interessanti sono le tenaglie con le quali, il primo agosto 1849, venne ferrato il cavallo del patriota italiano Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, durante la sosta di Giuseppe Garibaldi in località "Casa Nova", a Sogliano al Rubicone.



Il museo si mantiene negli anni molto attivo: la collezione è in costante crescita, e proficua è la collaborazione con altri enti e con istituzioni pubbliche per l'organizzazione di eventi di rievocazione storica.

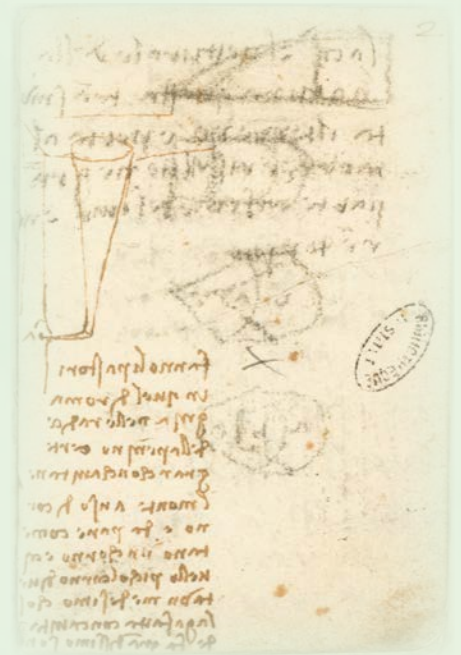
Orari di apertura: da giugno a settembre: il sabato dalle 9,30 alle 13,00; da ottobre a maggio: la domenica dalle 15,00 alle 18,30. Per prenotazioni e visite in orari diversi, rivolgersi al numero 329-2097279 oppure all'email ass.lineachrista@libero.it con almeno tre giorni di anticipo.

La mostra è ospitata nel Palazzo della Cultura, in Via XX Settembre 54 - Sogliano al Rubicone. **L'ingresso è gratuito.**



Il “**Museo Leonardo da Vinci e la Romagna**”, inaugurato nel 2008, raccoglie copie anastatiche degli studi prodotti dal grande artista e scienziato **Leonardo da Vinci** quando, nel **1502**, percorse la Romagna al seguito di Cesare Borgia. Sono presenti anche modelli realizzati sulla base degli stessi disegni.

Le osservazioni di Leonardo (Manoscritto L), frutto della sua innata curiosità, consentono oggi di beneficiare di una straordinaria panoramica sul Rinascimento romagnolo e sulle tradizioni popolari locali di quel periodo storico, oggi ormai in disuso. Dai fogli e dai modelli, ricostruiti con cura, riemerge la rara testimonianza etnologica di una cultura a noi remota.



La **sezione scientifica** raccoglie copie di manoscritti, osservazioni e disegni inerenti

aspetti di fisica, meccanica ed idraulica. La **sezione etnografica** comprende studi sugli usi e costumi della tradizione romagnola dell'epoca, con particolare riferimento ai temi dell'acqua, del suono, della natura. Nelle due sale del piccolo museo trovano posto anche la **mappa** con le tappe del viaggio di Leonardo in Romagna e alcuni modellini, tra cui “la finestra di Cesena”, “il meccanismo della fiera di San Lorenzo”, “il carro di Cesena” e l'ingegnoso “sistema per appendere l'uva”, testimonianze dell'indole curiosa e attenta di Leonardo verso tutto ciò che scoprivano i suoi oc-



chi. Un **sistema informatico** e multimediale permette all'utente di avere accesso interattivo a diverso materiale divulgativo (immagini, video e animazioni tridimensionali).

Alcuni disegni raffigurano le cosiddette “**concavità**”, incavature coniche scavate nel terreno che servivano ai pastori per amplificare i suoni dei corni, potendo così comunicare a grandi distanze. Nel **Parco San Donato** di Vignola, situato non lontano dal museo, sono state realizzate due concavità, grazie alle quali è possibile riascoltare suoni simili a quelli che Leonardo stesso udì oltre cinquecento anni fa attraversando l'Appennino romagnolo. A metà strada fra il Parco e il museo, nel giardino al centro di una rotonda, è esposta una grande opera in metallo raffigurante l'**Uomo Vitruviano**, celeberrima rappresentazione delle proporzioni ideali del corpo umano, armoniosamente inscritto nelle due figure “perfette” del cerchio, che rappresenta il Cielo, e del quadrato, che simboleggia la Terra.



Leonardo da Vinci e la Romagna

Sogliano
da
scoprire

Il viaggio

Nel 1502 Cesare Borgia aveva assoggettato il Montefeltro e gran parte della Romagna. Con l'obiettivo di potenziare militarmente le città conquistate, affidò a Leonardo l'incarico di inge-

gnere ed architetto generale. Attraverso alcune notazioni cronologiche affidate da Leonardo al suo libretto d'appunti, è stato possibile ricostruire il suo viaggio in terra di Romagna.

Provenendo da Pesaro, l'8 agosto 1502 Leonardo giunge a Rimini. Lo colpisce la musicalità degli zampilli di una fontana, presumibilmente quella di Piazza Cavour: *"Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua, come vedesti alla fonte di Rimini..."*. Sappiamo che Leonardo si diletta nel canto e nella musica ed era interessato ai fenomeni naturali legati al suono.

Il 10 agosto, festa di San Lorenzo, si trova a Cesena, città centrale nei progetti ambiziosi del Borgia, che ne voleva fare la capitale del ducato, riorganizzandola e dotandola di nuove opere civili e militari. A questo scopo Leonardo compie studi sulla fortificazione della Rocca. Verso la fine del mese, Leonardo si dirige a Cesenatico, dove esegue il rilievo del Molo; la cittadina rivestiva una grande importanza per il nuovo ducato romagnolo: era infatti il porto principale del territorio, invidiato e ambito dai veneziani e vicinissimo a Cesena.

In settembre, Leonardo parte alla volta di Faenza e Imola. Il frutto più prezioso del suo soggiorno imolese è la pianta della città, che riveste un valore insieme scientifico e artistico.

Leonardo

Leonardo da Vinci (1452-1519) è stato sicuramente uno dei più grandi geni dell'umanità, eccellendo in ogni campo dello scibile umano e dell'arte. Fu pittore, scultore, musicista, scenografo, architetto, ingegnere, matematico, inventore; compì innovativi studi in meccanica, anatomi-

cia, ottica, geometria, geologia, astronomia, botanica. Come egli stesso precisò, per lui la natura era come una grande caverna nella quale, *"stupefatto e ignorante"* per la grande oscurità, aveva guardato con *"paura e desiderio: paura per la minacciante e scura spilonca, desiderio per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa cosa"*.

Leonardo prediligeva esprimere il proprio pensiero attraverso il disegno, mezzo immediato col quale creare e dare forma ai concetti.

Il museo

Il Museo Leonardo da Vinci e la Romagna è curato e gestito dall'**Associazione Linea Christa** di Sogliano al Rubicone.

Orari di apertura: da giugno a settembre: il sabato dalle 9,30 alle 13,00; da ottobre a maggio: la domenica dalle 15,00 alle 18,30. Per prenotazioni e visite in orari diversi, rivolgersi al numero 329-2097279 oppure all'email ass.lineachrista@libero.it con almeno tre giorni di anticipo.

L'ingresso è gratuito.





Dal 2004 il Palazzo della Cultura di Sogliano al Rubicone ospita l'intera collezione storico-scientifica dell'ingegnere minerario **Antonio Veggiani** (1924-1996), rinomato studioso e ricercatore, nativo di Mercato Saraceno.

Laureato in Ingegneria Mineraria, ricercatore per il Gruppo Centro Studi dell'Eni, cofondatore nel 1949 della Società di Studi Romagnoli di Cesena e, nel 1987, della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, Antonio Veggiani fu **"uomo dai tanti orizzonti"**, con interessi in svariati campi, quali geologia, climatologia, mineralogia, inquinamento ambientale, paleontologia, archeologia, geomorfologia. Egli era grande cultore della conoscenza tesa in particolare alla scoperta del

proprio territorio; "nutriva costantemente il desiderio di conoscere e di comprendere". Il suo metodo di lavoro era caratterizzato da una profonda integrazione fra l'aspetto scientifico e quello umanistico. A tal proposito è particolarmente significativo l'apporto sulla conoscenza delle culture antiche in Romagna, dal II millennio a.C. fino alla penetrazione celtica. Importanti nel 1991 i suoi contributi sulla subsidenza lagunare di Venezia; nello stesso anno fa parte di un Gruppo di studio italo-cinese sulle alluvioni e sulle fluttuazioni climatiche, settore a cui dedicò gli ultimi anni di vita. Ha dato anche un contributo importante agli studi sull'evoluzione climatologica della grande necropoli romana di Sarsina.

Sono innumerevoli le pubblicazioni che ci ha lasciato. Citiamo, a titolo di esempio: "Clima, uomo e ambiente in Romagna nel corso dei tempi storici"; "La fusione dello zolfo dal XV al XVIII secolo nelle miniere di Romagna"; "Manufatti dell'Età del Ferro nei pressi di Montepetra"; "Le fluttuazioni del clima dal XVIII al XX secolo. I cicli di Bruckner". Nel volume "Il Rubicone. Studi sull'idrografia e sul territorio dell'antico



Urgòn-Rubicone" espone le sue conclusioni a proposito della ricerca dell'antico fiume Rubicone attraversato da Cesare nel 49 a.C., episodio immortalato dalla celebre frase *Alea iacta est*. Per Veggiani il tracciato del fiume storico, mutato nel corso dei secoli, corrisponde all'attuale Urgòn-Rubicone, cioè quel corso d'acqua che sorge sul Monte Strigara vicino al Passo dei Meloni, in territorio di Sogliano al R., fiancheggia Calisese e, seguendo il corso dell'attuale torrente Rigoncello, si getta infine in mare all'altezza dell'odierna Gatteo Mare.

Nel 1989 gli è conferito il titolo di **"Paul Harris Yellow"**, massima onorificenza rotariana, per meriti raggiunti nel campo delle ricerche scientifiche e storico-archeologiche. Dalla Presidenza della Repubblica gli viene conferita la **"Medaglia d'Argento per i benemeriti della cultura"**.





La “**Biblioteca Scientifica Antonio Veggiani**” è costituita da materiale geologico-storico riguardante prevalentemente la Romagna e il Montefeltro. La collezione è divisa in due sezioni: una documentaria e una mineralogica.

La **sezione documentaria**, riguardante le scienze della terra e della natura, è assai ricca e comprende testi piuttosto rari; raccoglie oltre 5000 volumi, manoscritti, estratti di natura scientifica, materiale fotografico e una piccola sezione di libri antichi. Questi interessanti documenti, arricchiti dalle annotazioni del Veggiani, costituiscono una raccolta di in-

dubbio valore scientifico-culturale e vengono spesso consultati da studiosi del settore.

La **sezione mineralogica** comprende reperti fossili, minerali ed archeologici, tra cui due rari oggetti da collezione: l'**Ambra di Campolo** e il **Manufatto di Olduvai**.

Il meraviglioso ovoide d'ambra, recuperato presso Campolo, frazione di Sogliano al Rubicone, pesa 430 grammi, misura 12x9x6 cm e presenta al suo interno insetti fossili. Probabilmente era parte di un pezzo più grosso, del peso di un chilo che, malauguratamente, fu frammentato e disperso. L'interesse per questo ritrovamento è costituito dalla rarità della presenza di ambra nel nostro territorio.



La pietra bifacciale di quarzite (foto pag. 6) è un reperto di grande valenza archeologica ed antropologica; proviene dalla Gola di Olduvai, in Tanzania, considerata la culla della civiltà umana. La quarzite è una tipologia di pietra molto affilata che i primi ominidi utilizzavano per lavorare il cibo animale o per dissotterrare piante e radici. Il manufatto risale a circa 1,1 milioni di anni fa ed è stato presumibilmente prodotto da Homo ergaster.

La **Collezione Veggiani** è rinomata fra gli studiosi di geologia, archeologia e mineralogia, tanto che è spesso consultata per la realizzazione di tesi, conferenze e lezioni universitarie.

È possibile accedere online al catalogo della sezione documentaria attraverso il portale Scoprite.rete.bibliotecheromagna.it.

La collezione è accessibile al pubblico durante gli orari di apertura della biblioteca o previa prenotazione: 0541 817350, biblioteca@comune.sogliano.fc.it.

L'ingresso è gratuito.





Per circa due secoli, le miniere hanno rappresentato un'importante fonte di sostentamento per i cittadini soglianesi, in un contesto economico povero basato principalmente sulla coltivazione dei campi. Il primo ritrovamento di carbon fossile risale al 1780. L'attività estrattiva, promossa dal Conte Marco Fantuzzi di Ravenna, ebbe inizio nel 1789 e terminò nel 1942. Tre erano le concessioni principali del territorio comunale: Capannaccio, Montegelli e Montetiffi; in esse si estraeva la **lignite**, un combustibile fossile solido originatosi circa 80 milioni di anni fa e corrispondente ad

uno stadio di carbonizzazione intermedio fra quello della torba e quello del litantrace. La **miniera del Capannaccio** era provvista di un impianto avveniristico per l'epoca in cui era utilizzato (1940-1942), costituito da una teleferica auto scaricabile realizzata con piloni di legno mossa da forza motrice che trasportava i carrelli con la lignite appena estratta. Dall'imbocco delle gallerie, i carrelli venivano trasportati fino alla località Curto, dove esisteva un piano di scarico.

La **miniera di Montegelli** venne sfruttata a partire dal 1846 ad opera del principe Alessandro Torlonia, il quale ottenne tale concessione da parte della Santa Sede. La miniera, per il trasporto in superficie del minerale, utilizzava un piano inclinato a tre rotaie e una ferrovia a scartamento ridotto "Decauville" (foto sopra), lunga un chilometro,



che permetteva di far giungere il carbone fino al deposito collocato nell'immediata vicinanza del cimitero e dell'attuale strada provinciale.

La **miniera di Montetiffi** aveva uno sviluppo di oltre un chilometro di gallerie; era dotata di ben 4 km di ferrovia Decauville e di una grande passerella in legno lunga 46 metri che consentiva il passaggio sul Rio Camara (foto retro).

L'**Associazione Miniere Sogliano** si è costituita nel 2015 per promuovere la ricerca storica, lo studio e la valorizzazione dei documenti esistenti, guidata dalle tracce che le miniere carbonifere nel territorio soglianesi hanno lasciato ancora



intatte ma occultate da decenni di oblio. Grazie ai soci è nata la **Mostra Mineraria**, allestita nel settecentesco **Palazzo Marcosanti-Nardini**. Al suo interno è possibile ammirare una raccolta di minerali, pubblicazioni d'epoca e manoscritti, una collezione fotografica del secolo scorso, una mostra di lampade da minatore e di attrezzi usati per gli scavi. Del museo fa parte anche la suggestiva **grotta ipogea** (foto sopra), di epoca rinascimentale, nella quale è stato ricreato lo spaccato di una galleria mineraria. La grotta si snoda sotto il palazzo per circa 70 metri giungendo in prossimità dell'antica



ghiacciaia, di costruzione settecentesca e profonda 7,5 metri. Il lavoro di ricerca e analisi dell'Associazione Miniere Sogliano, che continua con passione, è stato raccolto nel volume "**L'Eco della Miniera**", a cura Marco Pellegrini e Pier Raffaele Palmi (soci fondatori) edito nel 2016.

Attualmente, l'associazione sta conducendo ricerche sulle **miniere di zolfo** di S. Maria Riopetra e di Rontagnano.

Il **Museo Minerario** è aperto al pubblico in occasione delle ricorrenze cittadine principali e su prenotazione.

Sede: Piazza Garibaldi 14 - Sogliano al Rubicone.

Tel. 0541- 948409. **L'ingresso è gratuito.**



A Sogliano al Rubicone, nell'entroterra romagnolo, un museo fa rivivere storia e tradizione di un prodotto dalla particolarissima lavorazione, il **Formaggio di Fossa di Sogliano Dop**, simbolo della cultura contadina locale di ieri e di oggi.

La mostra permanente, creata e gestita con passione dall'azienda Fossa Pellegrini, si trova in pieno centro storico, entro le mura dell'antico castello soglianese, di cui oggi si conservano solo pochi resti. Sogliano è rimasto sotto il dominio dei Malatesta dal 1278 al 1640. A quel tempo, numerose erano le fosse per la conservazione degli alimenti nei castelli malatestiani: alcuni documenti risalenti al XV secolo e gli

Statuti di Sogliano al Rubicone del 1400 testimoniano che, già all'epoca, le tecniche di infossatura (soprattutto di grano ma anche di formaggio) erano regolamentate e controllate. Inizialmente, la conservazione del formaggio in fosse era una pratica prevalentemente familiare ma, a partire dal 1700, la produzione di formaggio di fossa registrò a Sogliano un notevole impulso, diventando un'attività imprenditoriale.

Il **Museo del Formaggio di Fossa** testimonia questa importante tradizione locale. Grazie ad una interessante raccolta di pezzi da collezione riguardanti il ciclo produttivo del formaggio, si entra nel vecchio mondo contadino fedelmente ricostruito. Nei locali è possibile ammirare anche alcune antiche fosse di maturazione scavate nell'arenaria: sono a forma di fiasco, della misura di circa 4-7 metri di profondità e 2 metri di diametro.



di diametro.

Il formaggio viene posto nelle fosse alla fine dell'estate. Estratto dopo una stagionatura di circa tre mesi, il *Formaggio di Fossa di Sogliano Dop*, pronto per essere consumato, si presenta in forme irregolari, privo di crosta, dotato di un caratteristico sapore piccante tendente all'amarognolo e di un aroma intenso e persistente.

L'apertura tradizionale delle fosse avviene il 25 novembre, giorno di S. Caterina d'Alessandria, periodo in cui i contadini, di consuetudine, si recavano in paese a ritirare

il poco formaggio affidato alle fosse durante l'estate per far fronte alle ristrettezze dell'inverno. In memoria di questa tradizione è nata la **Fiera del Formaggio di Fossa**, la cui prima edizione risale al 1974. La festa rappresenta l'occasione ideale per scoprire il **Museo del Formaggio di Fossa**; la visita è infatti anche un'esperienza olfattiva, che si fa particolarmente intensa soprattutto nel periodo dell'estrazione dei formaggi, quando gli ambienti sono carichi di profumo pungente del fossa. I visitatori possono inoltre approfittare dell'occasione per assaggiare prodotti tipici locali in una suggestiva atmosfera medievale.

La mostra permanente, ubicata in Via Le Greppe 14, è aperta alle visite tramite prenotazione, effettuata con almeno tre giorni di anticipo: tel. 0541-948542; email: mpellegrini@rimini.com; www.formaggiodifossa.it.

L'ingresso è gratuito.





Il **Museo Don Onofri**, ospitato nella canonica della **Chiesa di Santa Maria Riopetra**, raccoglie la memoria storica e spirituale di monsignor **Teodoro Onofri** (1909-1987) nativo del luogo. Compositore, direttore di musica, educatore e scrittore, monsignor Onofri rimase per tutta la vita profondamente legato al paese natale. Nei locali della piccola mostra permanente sono esposti spartiti musicali, lettere, poesie, quadri, fotografie che testimoniano la sua vita. Si può anche ammirare lo stendardo originale (foto sotto) di Santa Maria Riopetra, decorato a mano, che campeggia fra antichi messali, registri di donazioni e libri. Tra i volumi se ne distingue uno (foto retro) con dedica di Giacomo

Puccini alla Regina Elena del Montenegro. La casa-museo, istituita nel 2009 in occasione del centenario della nascita di mons. Onofri, guida il visitatore in un viaggio di conoscenza dell'artista. E' fra gli appunti, le osservazioni, le preghiere, le lodi di sua composizione che si trova il vero tesoro del museo. Dagli scritti emerge l'immagine di un uomo di fede non estraneo alle bellezze di un creato che quotidianamente sorprende con le sue forme, i profumi, i colori. Dotato di straordinaria capacità espressiva, attento osservatore delle meraviglie della natura, Onofri seppe dipingere con le parole il mistero e l'incanto dell'esistenza: *"Il poeta fa, crea, come Dio. / E' il più vicino, il più simile a Dio. / L'arte è "a Dio nepote". / L'artista è un parente di Dio. / Dio crea "il cosmo" universale della realtà / il poeta crea il cosmo delle idee"*. Così come in Dante: *"Sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote"* (Inf. XI, 105).



Nel corso della sua vita professionale ed ecclesiastica, Teodoro Onofri ricoprì ruoli di notevole importanza. Valentissimo musicista, fu insegnante presso il conservatorio Rossini di Pesaro, oltre che professore di religione a Pesaro, Novafeltria e Cremona. Fu presidente della Commissione di musica sacra del Vaticano in occasione dell'Anno Santo 1950, anno in cui ricevette anche una medaglia d'oro per i suoi meriti in campo musicale. Ricoprì inoltre il ruolo di arcidiacono nella cattedrale di Pennabilli e quello di segretario personale di monsignor **Lorenzo Perosi** (1872-1956) illustre compositore di musica sacra nonché Maestro Direttore Perpetuo della Cappella Sistina.

Dagli anni Settanta Teodoro Onofri si dedicò prevalentemente all'amata musica e alla scrittura, spaziando dalla cultura religiosa alla sociologia. Tra le opere ricordiamo: "Il cristiano nel mondo", "Vie Divine", "Canta Gioventù", "Il Nazareno Sacra rappresentazione", "La fanciullezza di Gesù nei Vangeli", "Amintore Galli", "La dottrina sociale cristiana" (con Pietro Pavan) e "Lorenzo Perosi nei giorni imolesi".

La mostra permanente - situata in Via Santa Maria Riopetra 36 - è aperta su prenotazione. **L'ingresso è gratuito.**

Accanto alla casa/museo si erge la caratteristica **Chiesa di Santa Maria**, che svetta sui brulli calanchi riopetresi dal lontano 1789. All'interno è conservato uno splendido **organo del Settecento**, ancora funzionante, col quale monsignor Onofri eseguì numerosi concerti.



La Casa dei Ricordi

Sogliano
da
scoprire



mobili, suppellettili, utensili vari usati quotidianamente nelle case di Montegelli fino agli anni Sessanta, quando il boom economico ha portato tante persone a mutare stile di vita. Il nome “La Casa dei Ricordi” è nato proprio dall’esclamazione dei visitatori “amarcòrd...”.

Tra i reperti maggiormente degni di ammirazione vi è certamente il “Canto del Telaio”, un bellissimo ed antico telaio perfettamente funzionante: un utensile affascinante, testimone della vita delle nostre progenitrici e di storie che hanno il sapore della fatica, dell’umiltà e del decoro.

Accanto al telaio sono raccolti altri manufatti relativi all’arte della tessitura e del filato: la *filaréna* (arcolaio) che serviva per filare, strumento a pedali completamente in legno; il *dvanadur* (dipanatoio) su cui si montava la matassa del filo per formare i gomitolini; l’*urdidur* (orditoio) formato da due pali e vari pioli in legno che serviva per fare l’ordito, che è la base della tessitura. Un vecchio baule è ancora pieno del famoso **corredo**, che le nostre nonne pazientemente tessevano e ricamavano nelle lunghe sere invernali per arricchire la dote delle loro figliole.



La vicina camera da letto è completa di biancheria, culla per il bebè e portacatino con brocca per l’igiene personale. Nella cucina è già apparecchiata la tavola; non manca il lavabo in pietra con il fragile orcio in terracotta, scolapiatti in legno e vasellame di ogni genere. Completano l’arredo uno splendido fornello in terracotta e una credenza d’epoca.

Interessanti sono i vecchi giocattoli in legno e latta, gli attrezzi utilizzati nella stalla o nei campi, gli utensili tipici di antichi mestieri, quali calzolaio, arrotino, fabbro, maniscalco. Altre curiose rarità sono la *lampa* (lampada in acetilene), il *salarol* (in cui si conservava il sale) e lo *scudlot* di terracotta, utilizzato per fare il formaggio.

Questa mostra permanente è un vero e proprio “baule dei ricordi”: una volta sollevato il coperchio la nostra curiosità si appaga e a malavoglia lo richiudiamo, pur con la certezza che il tesoro resterà nei nostri pensieri con un pizzico di ironia e una punta di malinconia. La **Casa dei Ricordi** è gestita e curata con passione da Nadia Saragoni. Per le visite - in Via Montegelli-Chiesa 3 - è necessaria la prenotazione, effettuata con almeno tre giorni di anticipo: cell. 339-1179000; email: n.saragoni@gmail.com.

L’ingresso è gratuito.

A **Montegelli**, accanto alla Pieve di S. Stefano in Murulo, nella vecchia stalla della Canonica, c’è uno spazio in cui gli oggetti della vita di una volta sono conservati per essere ricordati: la “**Casa dei Ricordi**”, una mostra in cui è stato racchiuso il mondo contadino del secolo scorso. Il viaggio è emozionante per grandi e piccini, che possono muoversi alla riscoperta di una vita ormai passata che però suscita ancora una sensazione di antico calore.

Gli oggetti che compongono la mostra permanente sono stati ritrovati e raccolti con notevole impegno e dedizione: attrezzi da lavoro, biancheria,





Sogliano
da
scoprire

*Piccoli musei
e mostre permanenti*

Comune di Sogliano al Rubicone